

Sheridan giunge sugli schermi



Com'era da prevedere la figura del «tenente Sheridan» portata al successo da Ubaldo Lay nella trasmissione televisiva di «giulio-film» avrà una coda cinematografica. E' già in lavorazione il primo di una serie di film dedicati al nuovo assetto della letteratura gialla di cui qui sopra diamo un'immagine

Si è alzato il sipario sui palcoscenici

Trentamila moscoviti invadono ogni sera i teatri della città

Quasi un milione di spettatori al mese creano un costante rapporto tra pubblico e teatro, che è uno dei risultati straordinari della diffusione della cultura nell'Unione Sovietica

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, settembre — La stagione teatrale di autunno è cominciata a Mosca con un'atmosfera di entusiasmo e di commovente abbandono. In ogni teatro, in ogni sala, si è creato un clima di attesa e di partecipazione. Le opere in scena sono state scelte con cura e con intelligenza. La qualità delle produzioni è alta, e il pubblico risponde con un interesse e una partecipazione che sono rari in altri paesi.

Il pubblico di Mosca è molto attento e partecipe. Le opere in scena sono state scelte con cura e con intelligenza. La qualità delle produzioni è alta, e il pubblico risponde con un interesse e una partecipazione che sono rari in altri paesi.

La qualità delle produzioni è alta, e il pubblico risponde con un interesse e una partecipazione che sono rari in altri paesi.

La qualità delle produzioni è alta, e il pubblico risponde con un interesse e una partecipazione che sono rari in altri paesi.

Opere del nostro tempo

Qui siamo e alla radice dell'eccezione e della novità del teatro sovietico. Le opere in scena sono state scelte con cura e con intelligenza. La qualità delle produzioni è alta, e il pubblico risponde con un interesse e una partecipazione che sono rari in altri paesi.

La qualità delle produzioni è alta, e il pubblico risponde con un interesse e una partecipazione che sono rari in altri paesi.

La qualità delle produzioni è alta, e il pubblico risponde con un interesse e una partecipazione che sono rari in altri paesi.

La qualità delle produzioni è alta, e il pubblico risponde con un interesse e una partecipazione che sono rari in altri paesi.

Settembre 1960
Il libro del mese
Giorgio Bassani
Una notte del '43
Il drammatico racconto da cui è stato tratto il film premiato a Venezia.

Emilio Lussu
Un anno sull'Altipiano
La vita più dura dei partigiani sulla Grande Guerra.

Roger Vailland
Colpi pericolosi
Camilo José Cela
La famiglia di Pascual Duarte

Ph. de Comynnes
Memorie
Le cronache dei regni di Luigi XI e Carlo VIII di Francia, delle spedizioni militari, della vita politica e diplomatica europea e italiana del Quattrocento nelle memorie di un consigliere di sovrani.

L'American Ballet

Adolfo Omodeo
Libertà e storia
Gli scritti e i discorsi politici del grande storico che resta una delle guide di vita civile e morale dell'ultimo cinquantennio.

H. H. Stuckenschmidt
La musica moderna
Da Wagner e Debuss sino al «concerto» e agli «elettronici», in una limpida storia e in una preziosa guida agli scritti critici e teorici.

Oggi in fiamme
120 falsi Utrillo
PARIGI. — 120 falsi Utrillo sono stati trovati in un appartamento parigino. I falsi sono stati realizzati da un gruppo di artisti che si sono dedicati a copiare le opere del pittore francese.

Il «Menabo» 3
sul tema:
Meridione e letteratura
Stefano D'Arrigo
I giorni della fiera
Raul Lunardi
Racconto di provincia
Luigi Di Jacovo
Infinito presente
e un saggio di Raffaele Crivì

Premio Strega 1960
Carlo Cassola
La ragazza di Bube
Premio Viareggio 1960
Eduardo De Filippo
Cantata dei giardini pari

Premio Prato 1960
Leonardo Sciascia
Gli zii di Sicilia

Come il fascismo condusse l'Italia alla rovina

L'inutile conquista di Sidi el Barrani prima mossa di una guerra sbagliata

Un punto sulla carta senza nessuna importanza strategica - Il progetto di Graziani e le pretese di Mussolini - Ragioni politiche di una direttiva insensata - Pozzi interrati ed acqua salata lasciati dagli inglesi

Sidi el Barrani? Nessuno l'aveva mai sentita nominare. Gli italiani la scoprirono all'improvviso. La sera del 16 settembre 1940, perché la radio aveva annunciato che le truppe italiane — comandate dal generale Rodolfo Graziani, il «leone di Neghelli» — avevano occupato la città. Si preoccuparono a torto. Il punto sulla carta geografica dell'Africa Settentrionale — i fiduciosi del fascio: secondo le direttive del partito, dovevano piantare sopra una piccola banconina tricolore. Lo fecero subito, e così non ci pensarono più.

L'indomani mattina i giornali erano pieni di notizie sull'avvenimento. Sidi el Barrani era una piccola località del litorale mediterraneo dell'Egitto, a 114 chilometri da Bardia, e rappresentava un primo passo di quell'offensiva che avrebbe dovuto portare le forze armate italiane ad Alessandria dopo altri 477 chilometri. L'occupazione di Sidi el Barrani, per la verità, non provocò molte emozioni. Ma, a poco a poco, si rese conto che un'offensiva di questo tipo in Egitto era l'errore più grave che si potesse commettere in quel momento, era il primo passo verso una sconfitta senza rimedio. Dall'altra parte, era difficile rendersi conto in quel momento dell'occupazione di Sidi el Barrani era la prima operazione postiva compiuta dall'armata dopo il mese di «guerra» Mussolini, anzi, tutto preso dal sogno napoleonico di portare il suo impero fino alle piramidi era convinto trattarsi di una successa tale da dare all'Italia quella gloria che cercava invano da tre secoli.

Le truppe di Graziani
La verità non era invece così brillante. Sidi el Barrani era stata occupata quasi per caso. Graziani, infatti, non aveva avuto al principio alcuna intenzione di «conquistarla», considerandola giustamente un obiettivo strategico sbagliato. Succeduto il 2 luglio ad abbattere per errore dalla controparte italiana nel campo di Tobruk, Graziani aveva fatto presto a rendersi conto della sua posizione. Aveva a disposizione la 10ª armata, divisa in 4 fanterie, una di camice nero e due di fucili. Complessivamente 80 mila uomini, mentre di fronte a lui si batteva una divisione di 20 mila uomini, comandata in capo dalle truppe australiane. In Medio Oriente, poteva contare soltanto su 26 mila uomini. La supremazia era però completamente italiana: gli inglesi erano quasi completamente motorizzati e disponevano di carri armati ed autobluanti. Gli italiani erano invece appiedati



Una colonna dell'esercito italiano nel deserto durante l'avanzata su Sidi el Barrani

forze inglesi che aveva di fronte. Che cosa era avvenuto? Sembrava questo: due giorni prima, il 17 agosto, Mussolini aveva concesso un combattimento senza capire che gli inglesi l'avrebbero accettato soltanto se la posta in gioco ne avesse valso la pena. E l'unica posta che li avrebbe spinti ad accettare un scontro nel deserto era Alessandria: qualunque altro obiettivo avrebbe favorito il loro gioco, giacché essi avrebbero accorciato la distanza dei loro rifornimenti, mentre quella degli italiani si sarebbe allungata.

Un incontro di ejudo
Al Consiglio di Stato, il 7 settembre, Mussolini annunciò l'arrivo per due giorni, dopo «Se Graziani non attaccava, sarà destinato a un combattimento con gli inglesi. Graziani, che aveva una buona idea di cosa stava accadendo, si era già mosso. Il 12 e il 13 settembre, infatti, aveva fatto partire una colonna di 10 mila uomini, che si era diretta verso Sidi el Barrani. Il 14 settembre, infatti, aveva fatto partire una colonna di 10 mila uomini, che si era diretta verso Sidi el Barrani.

Un incontro di ejudo
Al Consiglio di Stato, il 7 settembre, Mussolini annunciò l'arrivo per due giorni, dopo «Se Graziani non attaccava, sarà destinato a un combattimento con gli inglesi. Graziani, che aveva una buona idea di cosa stava accadendo, si era già mosso. Il 12 e il 13 settembre, infatti, aveva fatto partire una colonna di 10 mila uomini, che si era diretta verso Sidi el Barrani. Il 14 settembre, infatti, aveva fatto partire una colonna di 10 mila uomini, che si era diretta verso Sidi el Barrani.

La verità non era invece così brillante. Sidi el Barrani era stata occupata quasi per caso. Graziani, infatti, non aveva avuto al principio alcuna intenzione di «conquistarla», considerandola giustamente un obiettivo strategico sbagliato. Succeduto il 2 luglio ad abbattere per errore dalla controparte italiana nel campo di Tobruk, Graziani aveva fatto presto a rendersi conto della sua posizione. Aveva a disposizione la 10ª armata, divisa in 4 fanterie, una di camice nero e due di fucili. Complessivamente 80 mila uomini, mentre di fronte a lui si batteva una divisione di 20 mila uomini, comandata in capo dalle truppe australiane. In Medio Oriente, poteva contare soltanto su 26 mila uomini. La supremazia era però completamente italiana: gli inglesi erano quasi completamente motorizzati e disponevano di carri armati ed autobluanti. Gli italiani erano invece appiedati

La verità non era invece così brillante. Sidi el Barrani era stata occupata quasi per caso. Graziani, infatti, non aveva avuto al principio alcuna intenzione di «conquistarla», considerandola giustamente un obiettivo strategico sbagliato. Succeduto il 2 luglio ad abbattere per errore dalla controparte italiana nel campo di Tobruk, Graziani aveva fatto presto a rendersi conto della sua posizione. Aveva a disposizione la 10ª armata, divisa in 4 fanterie, una di camice nero e due di fucili. Complessivamente 80 mila uomini, mentre di fronte a lui si batteva una divisione di 20 mila uomini, comandata in capo dalle truppe australiane. In Medio Oriente, poteva contare soltanto su 26 mila uomini. La supremazia era però completamente italiana: gli inglesi erano quasi completamente motorizzati e disponevano di carri armati ed autobluanti. Gli italiani erano invece appiedati

La verità non era invece così brillante. Sidi el Barrani era stata occupata quasi per caso. Graziani, infatti, non aveva avuto al principio alcuna intenzione di «conquistarla», considerandola giustamente un obiettivo strategico sbagliato. Succeduto il 2 luglio ad abbattere per errore dalla controparte italiana nel campo di Tobruk, Graziani aveva fatto presto a rendersi conto della sua posizione. Aveva a disposizione la 10ª armata, divisa in 4 fanterie, una di camice nero e due di fucili. Complessivamente 80 mila uomini, mentre di fronte a lui si batteva una divisione di 20 mila uomini, comandata in capo dalle truppe australiane. In Medio Oriente, poteva contare soltanto su 26 mila uomini. La supremazia era però completamente italiana: gli inglesi erano quasi completamente motorizzati e disponevano di carri armati ed autobluanti. Gli italiani erano invece appiedati

La verità non era invece così brillante. Sidi el Barrani era stata occupata quasi per caso. Graziani, infatti, non aveva avuto al principio alcuna intenzione di «conquistarla», considerandola giustamente un obiettivo strategico sbagliato. Succeduto il 2 luglio ad abbattere per errore dalla controparte italiana nel campo di Tobruk, Graziani aveva fatto presto a rendersi conto della sua posizione. Aveva a disposizione la 10ª armata, divisa in 4 fanterie, una di camice nero e due di fucili. Complessivamente 80 mila uomini, mentre di fronte a lui si batteva una divisione di 20 mila uomini, comandata in capo dalle truppe australiane. In Medio Oriente, poteva contare soltanto su 26 mila uomini. La supremazia era però completamente italiana: gli inglesi erano quasi completamente motorizzati e disponevano di carri armati ed autobluanti. Gli italiani erano invece appiedati

La verità non era invece così brillante. Sidi el Barrani era stata occupata quasi per caso. Graziani, infatti, non aveva avuto al principio alcuna intenzione di «conquistarla», considerandola giustamente un obiettivo strategico sbagliato. Succeduto il 2 luglio ad abbattere per errore dalla controparte italiana nel campo di Tobruk, Graziani aveva fatto presto a rendersi conto della sua posizione. Aveva a disposizione la 10ª armata, divisa in 4 fanterie, una di camice nero e due di fucili. Complessivamente 80 mila uomini, mentre di fronte a lui si batteva una divisione di 20 mila uomini, comandata in capo dalle truppe australiane. In Medio Oriente, poteva contare soltanto su 26 mila uomini. La supremazia era però completamente italiana: gli inglesi erano quasi completamente motorizzati e disponevano di carri armati ed autobluanti. Gli italiani erano invece appiedati

La verità non era invece così brillante. Sidi el Barrani era stata occupata quasi per caso. Graziani, infatti, non aveva avuto al principio alcuna intenzione di «conquistarla», considerandola giustamente un obiettivo strategico sbagliato. Succeduto il 2 luglio ad abbattere per errore dalla controparte italiana nel campo di Tobruk, Graziani aveva fatto presto a rendersi conto della sua posizione. Aveva a disposizione la 10ª armata, divisa in 4 fanterie, una di camice nero e due di fucili. Complessivamente 80 mila uomini, mentre di fronte a lui si batteva una divisione di 20 mila uomini, comandata in capo dalle truppe australiane. In Medio Oriente, poteva contare soltanto su 26 mila uomini. La supremazia era però completamente italiana: gli inglesi erano quasi completamente motorizzati e disponevano di carri armati ed autobluanti. Gli italiani erano invece appiedati

Con una macchina messa a punto nell'URSS
Sapremo come funziona il cervello

MOSCA, 23 — Come funziona il cervello umano? La prima risposta è: «Sapremo come funziona il cervello».

La macchina messa a punto nell'URSS è in grado di registrare e analizzare le attività cerebrali. I ricercatori sovietici hanno sviluppato una tecnica che permette di registrare le attività cerebrali in modo preciso e dettagliato.

Il «Menabo» 3
sul tema:
Meridione e letteratura
Stefano D'Arrigo
I giorni della fiera
Raul Lunardi
Racconto di provincia
Luigi Di Jacovo
Infinito presente
e un saggio di Raffaele Crivì